SCHEDA 11

***«Andate, dite ai suoi discepoli»***

Chiamati ad annunciare il Risorto

**Iniziando in preghiera**

*Canto a sfondo vocazionale:* **Andate per le strade**

*Rit.* **Andate per le strade in tutto il mondo,**

 **chiamate i miei amici per far festa:**

 **c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.**

Nel vostro cammino annunciate il Vangelo

dicendo è vicino il Regno dei cieli.

Guarite i malati, mondate i lebbrosi,

rendete la vita a chi l'ha perduta. *Rit.*

Vi è stato donato con amore gratuito,

ugualmente donate con gioia e per amore.

Con voi non prendete né oro né argento

perché l'operaio ha diritto al suo cibo. *Rit.*

**Invocazione allo Spirito**

*(a cori alterni)*

Vieni Santo Spirito Consolatore,

riempi la nostra vita

della tua luce perché siamo testimoni

di Cristo crocifisso e risorto.

Vieni in mezzo a noi,

e ricordaci le parole di Gesù.

Vieni in mezzo a noi,

e ispiraci i pensieri di Gesù.

Vieni Santo Spirito Consolatore,

insegna a noi,

pellegrini nel mondo,

gesti profetici e parole autentiche.

Insegnaci la preghiera e l’azione,

e mai l’una staccata dall’altra.

Vieni Santo Spirito Consolatore,

donaci di essere servi di Dio

e servi del prossimo,

e mai l’uno senza l’altro.

Infiamma il nostro cuore

con la dolcezza della carità

e distruggi in noi

la separazione e la divisione.

Vieni Santo Spirito Consolatore,

vieni oggi e sempre

 nella nostra esistenza,

feconda con la tua forza di vita

il nostro grembo sterile,

perché generiamo il Verbo di Dio

e lo doniamo ancora al mondo.

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascun partecipante è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla domanda indicata, lasciandosi provocare da uno o più spunti proposti.*

**RACCONTI BUONE E VERE NOTIZIE?**

**Un testo**

**Platone, *Repubblica*. VII**

Pensa a uomini chiusi in una specie di caverna sotterranea, che abbia l'ingresso aperto alla luce per tutta la lunghezza dell'antro; essi vi stanno fin da bambini incatenati alle gambe e al collo, così da restare immobili e guardare solo in avanti, non potendo ruotare il capo per via della catena. Dietro di loro, alta e lontana, brilla la luce di un fuoco, e tra il fuoco e i prigionieri corre una strada in salita, lungo la quale immagina che sia stato costruito un muricciolo, come i paraventi sopra i quali i burattinai, celati al pubblico, mettono in scena i loro spettacoli. Immagina degli uomini che portano lungo questo muricciolo oggetti d'ogni genere sporgenti dal margine, e statue e altre immagini in pietra e in legno delle più diverse fogge; alcuni portatori, com'è naturale, parlano, altri tacciono.
Innanzitutto credi che tali uomini abbiano visto di se stessi e dei compagni qualcos'altro che le ombre proiettate dal fuoco sulla parete della caverna di fronte a loro? E se dunque potessero parlare tra loro, non pensi che prenderebbero per reali le cose che vedono? Per questi uomini la verità non può essere altro che le ombre degli oggetti. Ma se un prigioniero viene liberato e costretto ad alzarsi, a volgere il collo, a camminare e guardare verso la luce, e nel fare tutto ciò soffre e per l'abbaglio è incapace di scorgere quelle cose di cui prima vedeva le ombre, come credi che reagirebbe se uno gli dicesse che prima vedeva vane apparenze, mentre ora vede qualcosa di più vicino alla realtà e di più vero, perché il suo sguardo è rivolto a oggetti più reali? Non credi che si troverebbe in difficoltà e riterrebbe le cose viste prima più vere di quelle che gli vengono mostrate adesso? E se fosse costretto a guardare proprio verso la luce, non gli farebbero male gli occhi e non fuggirebbe, voltandosi indietro verso gli oggetti che può vedere e considerandoli realmente più chiari di quelli che gli vengono mostrati? Se qualcuno lo trascinasse a forza da lì su per la salita aspra e ripida e non lo lasciasse prima di averlo condotto alla luce del sole, proverebbe dolore e rabbia a essere trascinato, e una volta giunto alla luce, con gli occhi accecati dal bagliore, non potrebbe vedere neppure uno degli oggetti che ora chiamiamo veri. E se volesse vedere gli oggetti che stanno di sopra avrebbe bisogno di abituarvisi. Innanzitutto discernerebbe con la massima facilità le ombre, poi le immagini degli uomini e degli altri oggetti riflesse nell'acqua, infine le cose reali; in seguito gli sarebbe più facile osservare di notte i corpi celesti e il cielo, alla luce delle stelle e della luna, che di giorno il sole e la luce solare. Per ultimo, credo, potrebbe contemplare il sole, non la sua immagine riflessa nell'acqua o in una superficie non propria, ma così com'è nella sua realtà e nella sua sede. Allora potrebbe dedurre che è il sole a regolare le stagioni e gli anni e a governare tutto quanto è nel mondo visibile, e che in qualche modo esso è causa di tutto ciò che i prigionieri vedevano. E allora? Credi che lui, ricordandosi della sua prima dimora, della sapienza di laggiù e dei vecchi compagni di prigionia, non si riterrebbe fortunato per il mutamento di condizione e non avrebbe compassione di loro?

Questa similitudine dev'essere interamente applicata a quanto detto prima: il mondo che ci appare attraverso la vista va paragonato alla dimora del carcere, la luce del fuoco che qui risplende all'azione del sole; se poi consideri la salita e la contemplazione delle realtà superiori come l'ascesa dell'anima verso il mondo intellegibile non ti discosterai molto dalla mia opinione, dal momento che desideri conoscerla. Lo saprà un dio se essa è vera. Questo è dunque il mio parere: l'idea del bene è il limite estremo del mondo intellegibile e si discerne a fatica, ma quando la si è vista bisogna dedurre che essa è per tutti causa di tutto ciò che è giusto e bello: nel mondo visibile ha generato la luce e il suo signore, in quello intelligibile essa stessa, da sovrana, elargisce verità e intelletto, e chi vuole avere una condotta saggia sia in privato sia in pubblico deve contemplare questa idea.

**Un’immagine**



**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è quello dell’ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita. Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nelle dinamiche del testo e nei suoi significati.*

**Dal Vangelo secondo Marco (16,1-8)**

**1Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. 2Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. 3Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». 4Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. 5Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. 6Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. 7Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». 8Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.**

**Commento biblico:** *può essere riproposto (o letto) dal sacerdote o da un laico*

Con la morte di Gesù tutto sembra irrimediabilmente finito, ma in realtà prende inizio un nuovo mondo, che riparte proprio da quella tomba, che appariva come il tragico sigillo sul fallimento di ogni speranza riposta in lui.

Le donne vanno al sepolcro per ungere il corpo di Gesù al sorgere del sole, ora che diventa segno dello spuntare del giorno della nuova creazione di Dio, illuminata dal Risorto. Esse camminano piene di interrogativi e ciò lascia trapelare una realtà: quanto incontreranno lì, al sepolcro di Gesù, non è frutto di una loro attesa, ma quanto è stato operato dall’irruzione del mondo di Dio, che sconvolge tutti i parametri umani.

Appena alzano lo sguardo, notano che la pietra “*molto grande*” è già rimossa: constatazione visiva che le porte della morte sono ormai scardinate da una potenza di vita! Giunte alla tomba di Gesù, incontrano qui un giovane e misterioso personaggio (greco *neanískos*). Marco non lo qualifica come “angelo”, ma si limita a descriverlo e a riportarne le parole. Peraltro un giovane (*neanískos*) era già apparso in occasione dell’arresto di Gesù, ma dopo averlo per poco seguito, vinto dalla paura, era fuggito via nudo. Ora, invece, questo giovane non fugge ma è vestito di bianco – colore simbolo della santità e gloria di Dio – e sta seduto alla destra (postura che suggerisce l’idea di dominio), additando la novità di vita che dal sepolcro si è levata, come annunciano pure le sue parole. Questo giovane deve diventare simbolo anche della **trasformazione interiore di ogni discepolo: da persona timorosa e confusa a creatura nuova che testimonia con saldezza la propria fede**.

Le donne reagiscono con paura, ma sarebbe meglio tradurre con “sconcerto”, termine che in Marco designa la reazione umana alla manifestazione di Dio, che sovverte ogni attesa. Il vertice dell’episodio sta nell’annuncio alle donne. Anzitutto il *neanískos* precisa che Gesù il Nazareno, colui che è “permanentemente” il Crocifisso, è risorto. Nella luce della resurrezione questo titolo infamante diventa ‘onorifico’ perché è memoria della sua morte in croce per amore di Dio e degli uomini, e di come Dio si sia identificato in quella morte. La risurrezione riguarda la persona di Gesù, e non la vitalità di un’idea o di una nobile causa!

**Il messaggio pasquale alle donne prevede anche la loro collaborazione alla sua diffusione**. I suoi primi destinatari saranno Pietro, in quanto il primo dei Dodici*,* e gli altri discepoli, ai quali è data la stupenda promessa che il Risorto li attende in Galilea. **La Galilea è, in Marco, il momento più bello del loro rapporto con Gesù**; poi viene Gerusalemme dove, secondo lo scabroso rac­conto marciano, tutti lo hanno tradito, dimentichi dell’amici­zia con lui, incapaci di credere, apòstati per paura. Ora il Risorto, precedendoli in Galilea o, meglio ancora, mettendosi come guida alla loro testa, rilancia una nuova iniziativa d’amore, tesa a superare la rottura della comunione con lui. Invitandoli in Galilea egli vuole riprendere il cammino comune da loro interrotto e offrire loro una rinnovata e più grande possibilità di essere ‘suoi’. Questa è la “Gali­lea” dell’annuncio pasquale: la comunione rinasce perché il Risorto riveste di perdono i suoi discepoli e **apre loro un cammino nuovo in cui li precede**.

La fuga e il silenzio delle donne dopo la visita alla tomba, esprime la reazione umana di fronte al rivelarsi della potenza di Dio, come lascia intuire il testo greco che parla di *estasi* (v. 8). Il loro silenzio dopo l’accaduto non è affatto definitivo, ma è un modo per sotto­lineare quanto l’esperienza, di cui esse sono protagoniste, è sproporzionata rispetto alle loro possibilità. Certo è che il lettore conosce il messaggio pasquale e questo significa che la potenza di Dio supera la debolezza degli annunciatori umani. Così il silenzio delle donne diventa paradossalmente un segno della potenza della parola della Pasqua.

Inoltre questo silenzio è come un invito di Marco al suo lettore, perché torni a meditare quanto ha letto e ascoltato, e si faccia portatore del messaggio, ma soprattutto perché guardi con occhi nuovi la passione di Cristo, della quale l’intero Vangelo era solo una lunga introduzione: non fallimento, ma rivelazione suprema dell’amore.

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di ritornare a pensare e attualizzare nella propria vita la Parola, affinché si esca trasformati. Utilizzando alcuni spunti del commento biblico, si propongono attualizzazioni nella vita. I partecipanti sono invitati, sempre liberamente, ad un secondo confronto di gruppo nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.*

* “La trasformazione interiore di ogni discepolo: da persona timorosa e confusa a creatura nuova che testimonia con saldezza la propria fede.”

Nella storia di ogni vocazione la paura, la confusione, il timore si alternano con la convinzione e la certezza. Ci sono dubbi di fede in te?

* “Il messaggio pasquale alle donne prevede la loro collaborazione alla sua diffusione.”

La Resurrezione è davvero un annuncio che trasforma la vita: non possiamo tenerlo nascosto, non possiamo tacere! Vocazione è raccontare a tutti, in opere e in parole, che il Signore è vivo.

* “La Galilea è, in Marco, il momento più bello del rapporto con Gesù. Ora il Risorto li precede in Galilea.”

Ci sono momenti nella storia della nostra chiamata che ricordiamo come belli e significativi. È a quelli che il Signore ci chiede sempre di ritornare per alimentare il rapporto con lui. Da quali momenti significativi devi ripartire?

**Concludendo in preghiera**

*(insieme)*

Signore, oggi con la tua risurrezione
ci interpelli e ci chiami ad essere persone
contente e riconciliate,
capaci di vivere in pienezza
e di morire con sensatezza,
capaci di dare la nostra testimonianza
davanti a tutti gli uomini,
capaci di dire all'umanità:
"Non temere donna, perché piangi?
Ora sai dove conduce il cammino,
ora sai che il Signore è con te".
Donaci di seminare intorno a noi
questa speranza della risurrezione
e di dilatare ovunque la vita
secondo la tua parola.
Fa' che l'annuncio della tua risurrezione
nella nostra vita tocchi la vita di tanti altri.
E attraverso quello squarcio di serenità
che tu apri oggi
nelle nostre preoccupazioni quotidiane,
penetri intorno a noi la certezza
della tua vita e della tua speranza.

*Carlo Maria Martini*

**Padre nostro**

**Impegno**

RITORNA IN GALILEA!

Il Signore ti aspetta per riprendere il cammino e darti una nuova possibilità di essere suo. Ritrova lo slancio e la voglia di annunciare il Vangelo.

**Alcune letture per approfondire il tema:**

Eloi Leclerc, *Pasqua in Galilea. Incontro con il Cristo risorto,* Messaggero

Enzo Bianchi, *Nuovi stili di evangelizzazione,* San Paolo